

Rivoli, conferenza sull'Orlando Furioso: Ariosto raccontato agli studenti.

di Mara Masino 4B Tur

Due libri ed una lampada.

La conferenza sull'Orlando Furioso si è tenuta presso l'Istituto Oscar Romero di Rivoli lunedì 14 novembre 2016. A relazionare le imprese del protagonista del poema più celebre del poeta Ludovico Ariosto è stato il professore Giacomo Pierantozzi. Durante l'incontro rivolto alle classi quarte dell'istituto, l'insegnante ha fatto intervenire dei suoi alunni con letture di alcune strofe riguardanti il folle cavaliere cinquecentesco.

La conferenza è stata introdotta da una domanda: «Cosa vedeva Ludovico Ariosto quando chiudeva gli occhi?». A rispondere a questa domanda è intervenuta una studentessa con la lettura di un passo tratto dal diario del figlio di Ariosto. L'alunna, Alessia, armata di foglio, ha letto la descrizione dello scrittore da parte del figlio che lo dipingeva come un uomo notevolmente distratto. Distratto dal proprio lavoro, dalla propria mente e dalla sua sfrenata fantasia. Una fantasia così immensa che lo portò a scrivere il poema cavalleresco più celebre di sempre: l'Orlando Furioso.

«L'Orlando Furioso è un poema affascinante che promette avventura» ha riportato il professore aggiungendo «dobbiamo ringraziare Ludovico Ariosto per aver inventato un genere tutt'ora esistente: il fantasy». Tracce della sua ampia capacità immaginativa sono state illustrate attraverso una scena tratta dal terzo episodio della saga di Harry Potter. Nel video compare una creatura alata leggendaria: l'ippogrifo, descritta per la prima volta proprio da Ariosto nell'Orlando Furioso. Proseguendo è intervenuto un altro alunno, Matteo, il quale, leggendo le prime strofe del Proemio, ha introdotto gli argomenti trattati nell'Orlando Furioso, soffermandosi sulla follia del protagonista. Personaggio storico alterato dal visionario Ariosto che decise di trasformare il paladino di Francia della *Chanson de Roland*, nell'Orlando impazzito che noi tutti conosciamo.

L'incontro è terminato con un concetto considerevole: la follia porta ad una cosa molto bella, l'illusione. «Abbiamo bisogno di certe illusioni in un tempo di disillusioni» ha affermato il relatore. L'attualità ce lo dice spesso: c'è follia ovunque ma ciò che non ci piace possiamo immaginarlo diversamente e cambiarlo. Grazie all'illusione le cose possono essere dipinte di un altro colore. «Sembra assurdo, quasi malato, ma leggete, leggete ragazzi» ha concluso l'insegnante «forse diventerete matti ma non è detto che sia un male».